

GIUGNO
20181981
2018

37

ANNI AL SERVIZIO DELLA PROTEZIONE CIVILE

La realtà operativa della psicologia dell'emergenza

Abbiamo incontrato a Trento Daniele Barbacovi, neo presidente degli Psicologi per i Popoli-Trentino e allievo all'Università di Padova di Luigi Ranzato, fondatore dell'Associazione nel 1999.

Operativi in quindici regioni, gli Psicologi per i Popoli afferiscono a una Federazione che svolge un importante ruolo anche in seno alla Consulta nazionale del Volontariato di Protezione civile



di Franco Pasargiklian - Foto: Archivio Associazione 'Psicologi per i Popoli'-Trentino

Cominciamo il nostro incontro parlando un po' di lei. Dove esercita la sua professione di psicologo? Quando è entrato nell'Associazione trentina degli Psicologi per i Popoli e da quando ne è il presidente?

Mi presento: sono uno psicologo a indirizzo lavoro e organizzazione e opero all'interno della Fondazione Don Mach, a San Michele all'Adige, vicino a Trento. La Fondazione si è specializzata in ricerca e formazione soprattutto in ambito agricolo; al suo interno mi occupo di selezione risorse umane, formazione del personale, in particolare di soggetti con disabilità, e della conciliazione vita-lavo-

ro. Quando frequentavo l'università a Padova, conobbi il dottor Luigi Ranzato (fondatore dell'Associazione 'Psicologi per i Popoli', ndr) a un suo convegno, e successivamente scrissi la tesi con lui sul tema dei bambini e della guerra, considerata la drammatica esperienza vissuta dallo stesso Ranzato in Rwanda. Da lì è nata la mia passione per questo settore. Dal 2004 ho fatto attività di volontariato all'interno di Psicologi per i Popoli, poi ho avuto anche la fortuna di ricoprire diversi ruoli: segretario, vice presidente per gli ul-



Il dottor Daniele Barbacovi, presidente dell'Associazione Psicologi per i Popoli-Trentino



Campo scuola 2017, seduta plenaria. Al tavolo dei relatori, il dottor Luigi Ranzato, fondatore nel 1999 dell'Associazione 'Psicologi per i Popoli'; Tiziano Mellarini, assessore PC della Provincia autonoma di Trento e il presidente Barbacovi



timi due mandati e poi da marzo 2017 sono stato eletto presidente. Dal dottor Ranzato, che continua a operare all'interno dell'Associazione ed è un preziosissimo aiuto per me nella gestione dei lavori, ho ereditato una realtà ben strutturata, culturalmente vivace e riconosciuta dalle istituzioni locali e a livello nazionale.

Di quanti soci conta l'Associazione trentina? Sono tutti psicologi?

Negli ultimi anni abbiamo visto crescere il numero di soci da una ventina nel 2004, agli attuali 80 soci. Degli 80 soci un 50% sono 'operativi', cioè entrano nel merito delle decisioni dell'Associazione, mentre l'altra metà offre attività di supporto ai nostri volontari. Il 99% dei nostri soci sono psicologi, iscritti all'Ordine degli Psicologi e in buona parte ha

fatto la scuola di specializzazione in psicoterapia. Questa specializzazione è fondamentale nei contesti d'emergenza.

Uno dei primi obiettivi che avete è quello di prestare soccorso psicologico alle popolazioni nelle situazioni di emergenza e di post emergenza. Vi ho visti, personalmente, presenti nelle grandi emergenze nazionali dai sismi in Molise del 2002 all'Aquila nel 2009 e in Emilia nel 2012. Qual è il vostro metodo d'approccio con i cittadini colpiti in varia misura dall'evento calamitoso? Chi sono di norma i più bisognosi della vostra assistenza? Giovani, anziani, uomini, donne, immigrati?

L'Associazione Psicologi per i Popoli-Trentino si è costituita nel 2001 ed è stata da subito convenzionata con il Dipartimento provincia-



L'intervento della dottoressa Donatella Galliano, presidente nazionale della Federazione 'Psicologi per i Popoli'



FOLIO

le di Protezione civile. Quello del sisma del Molise nel 2002 è stato uno dei primi interventi 'ufficiali' della nostra Associazione. E' importante chiarire un punto: noi non facciamo psicoterapia in senso stretto quando interveniamo. Nel caso dell'emergenza in cui operiamo, e grazie agli studi che si sono fatti in questo settore, il nostro intervento è di tipo 'psico-sociale': diamo, cioè sia importanza all'individuo che al suo contesto sociale. Nei nostri interventi, infatti, non c'è una patologia vera e propria da trattare: se la persona che ho davanti è stata coinvolta in un incidente grave e ha perso i suoi cari, op-

pure una scossa di terremoto colpisce un'intera comunità, il nostro obiettivo è aiutare le persone a tornare alla propria quotidianità. Il nostro mantra è 'la reazione è normale'. Infatti, è giusto che ci sia una reazione entro un certo limite di tempo da un evento traumatico: che si tratti di rabbia, tristezza o confusione. Il nostro lavoro mira a facilitare il processo di superamento del lutto o del trauma in un individuo o in un gruppo di persone, contenendo le emozioni e aiutando l'individuo a esprimerle.

E' sbagliato parlare di una categoria che ha più necessità di un nostro intervento rispet-



Campo scuola, un gruppo di lavoro. Di spalle Elvira Venturella, della Valle d'Aosta, vice presidente nazionale della Federazione 'Psicologi per i Popoli'

to ad altre, in quanto ci sono eventi, quali ad esempio i terremoti, che colpiscono tutti senza distinzioni. E' altrettanto vero, però, che ognuno ha bisogno d'interventi distinti, e noi agiamo ogni volta in risposta al soggetto che ci troviamo davanti. Per esempio: per un bambino la priorità sarà ritornare a una quotidianità normale, quindi a scuola, mentre per le persone anziane a volte è importante avere uno spazio dove poter raccontare altre esperienze difficili della loro vita passata. Quando ci relazioniamo con persone immigrate l'approccio è anche in questo caso distinto. Ad esempio, dopo il terremoto dell'Emilia Romagna del 2012, come Psicologi per i Popoli Trentino abbiamo operato presso il campo base a San Felice sul Panaro. Questo campo era un vero e proprio 'esperimento sociale', in quanto vedeva coinvolte persone di decine di etnie diverse, ciascuna con le sue specifiche esigenze dall'alimentazione alla fede religiosa. Noi come psicologi abbiamo cercato di accogliere tutte queste istanze, di farle presenti ai capi campo e di strutturare una risposta adeguata.

Ci può raccontare un episodio, un incontro, che lei ricorda particolarmente nella sua attività di psicologo dell'emergenza?

Il sisma in Abruzzo del 6 Aprile 2009 è stata per me un'esperienza davvero molto forte. Il dottor Ranzato, allora presidente dell'Associazione, si trovava all'estero, e da un giorno all'altro insieme ad alcuni colleghi sono dovuto andare a Paganica. Tutta l'esperienza è stata molto importante per me, ma il ricordo che mi è rimasto più impresso è stato quando mi sono dovuto recare all'obitorio, per accompagnare i famigliari a riconoscere le salme dei propri cari. Era un edificio moderno, dove erano riposte le 200 vittime, divise per via. Fortunatamente nel 2009 eravamo già abbastanza strutturati da avere delle indicazioni molto precise su come gestire una situazione di questo tipo. Ci eravamo dati dei turni ben precisi di tre ore ciascuno per offrire un supporto senza soccombere all'emozione. Questo è stato il momento in cui ho capito quanto era importante il nostro lavoro con coloro che avevano perso i propri famigliari: li incontravamo fuori dall'obitorio, cercando

Trento, 11-13 maggio 2018, Adunata nazionale degli Alpini. Sfilano anche i volontari dell'Associazione trentina 'Psicologi per i Popoli' insieme alle altre componenti della PC provinciale



di prepararli a quell'esperienza, e li abbiamo accompagnati per tutto il loro percorso.

Voi organizzate diversi corsi di formazione. Sono indirizzati anche a soggetti esterni alla vostra organizzazione?

L'attività di formazione che svolgiamo è duplice: è rivolta al nostro interno, per i volontari della nostra Associazione, ma poi abbiamo anche dei moduli che si rivolgono ai volontari di altre associazioni. Una delle nostre finalità è proprio quella di far riconoscere come un volontario non-psicologo formato su gestione dello stress, tecniche di rilassamento e i nostri ambiti più in generale, risulti ai fatti più preparato in caso di situazioni molto critiche. Quest'anno, in cui io mi occupo nello specifico di formazione, abbiamo previsto due moduli sul debriefing psicologico dei soccorritori: una tecnica che struttura l'evento traumatico tramite la condivisione di fatti, pensieri ed emozioni con una restituzione finale.

Questa tecnica è riconosciuta a livello internazionale ed è molto utile per i soccorritori 'normalizzare' la propria esperienza empatizzando con i propri colleghi. Devo ringraziare la squadra della scuola antincendio provinciale e in particolare il suo responsabile, ingegner Ivo Erler, che ha reso possibile questo percorso. Il prossimo autunno, invece, è pre-

visto un corso di formazione per approfondire il tema della gestione del lutto dei minori lavorando con genitori, insegnanti e compagni di scuola. Sono le esperienze che viviamo in prima persona sul territorio a suggerire le tematiche che vale la pena approfondire. Un altro percorso formativo che ha avuto particolare successo è stato quello sulla gestione dell'emozione e dello stress e delle relative tecniche di rilassamento.

Parliamo un po' dei campi scuola che organizzate periodicamente nella struttura di Marco di Rovereto e del prossimo che terrete a settembre. Chi vi partecipa? E quali saranno i temi che tratterete?

Questi campi li organizziamo grazie alla lungimiranza e alla disponibilità del Dipartimento provinciale di Protezione civile e desidero ringraziare a questo proposito l'Ing. Stefano De Vigili e l'Ing. Vittorio Cristofori, che hanno colto l'importanza di queste giornate formative e di confronto. Al campo scuola partecipano principalmente psicologi che provengono da tutta Italia, dalle nostre associazioni territoriali. Infatti, come Associazione trentina siamo federati a Psicologi per i Popoli (Federazione). Oltre alla nostra afferiscono una quindicina di altre associazioni, nelle varie regioni italiane.

Nel 2017 hanno partecipato anche realtà che



operano nel volontariato di Protezione civile nazionale provenienti da altri settori, per citarne qualcuna: Caritas, Agesci, Legambiente e gli assistenti sociali per la Protezione civile. In quell'occasione abbiamo trattato la te-

matica dell'aspetto comunitario, quando si interviene ad esempio dopo un terremoto. In questo caso non è importante soltanto l'aspetto psicologico, ma è fondamentale la collaborazione tra diverse expertise in questo campo per fare sistema e arrivare a un recupero psicosociale più completo della comunità.

Quest'anno ci sarà anche una novità: un percorso di formazione mirato sui non-technical skills, le abilità 'non tecniche'. Parleremo, ad esempio, di comunicazione, di capacità di lavorare in gruppo e di leadership. Queste abilità sono fondamentali allo psicologo, così come a tutti gli altri operatori, per poter svolgere il proprio lavoro al meglio.

Ci saranno poi laboratori su temi per noi importanti come l'emergenza legata all'immigrazione e il supporto alla comunità che subisce un evento traumatico. Inoltre si affronterà un tema che sta prendendo piede che è quello di un nostro intervento con gli allievi, come ad esempio con quelli dei Nuclei Volontari Alpini.

Trento, piazza Dante, Adunata Alpini. Il gazebo di 'Io Non Rischio' nella 'Cittadella della Protezione civile' con il presidente Daniele Barbacovi e altri volontari





Il gazebo dell'Associazione

Nel 2008 siete entrati nella Consulta nazionale del Volontariato PC. Chi rappresenta in quella sede la Federazione Psicologi per i Popoli è il dottor Luigi Ranzato, fondatore di questa Associazione, operativa attualmente in una quindicina di Regioni italiane. Lei collabora con Ranzato? Quali sono le principali tematiche che portate avanti a livello nazionale?

Collaboro quotidianamente con il dottor Ranzato, che reputo uno dei padri della Psi-

cologia d'Emergenza in Italia. Egli è presidente onorario della Federazione nazionale e ci rappresenta nella Consulta. All'interno della Consulta vengono spesso trattati temi tecnici, quali la riforma del Terzo Settore e la riforma della Protezione civile, questioni che hanno un impatto reale sulla nostra attività, e si ragiona sulle nostre prossime sfide. Il contributo del dottor Ranzato all'interno della Consulta è quello di veicolare la necessità per gli psicologi d'emergenza di collaborare con tutti gli altri settori che intervengono in queste circostanze. Le faccio un esempio: se io mi reco come psicologo ad Amatrice a seguito del terremoto e non mi rapporto con le scuole, con le realtà ecclesiastiche locali, con le comunità straniere presenti, il mio contributo sarà assolutamente parziale.

Per fare un altro esempio: durante il nostro intervento a Paganica ci siamo organizzati con il parroco per fare in modo che anche quell'anno venisse celebrata la Pasqua con il rito tradizionale. Recuperare, infatti, usanze culturali del posto avrebbe avuto un impatto positivo anche dal punto di vista psicologico. Questo è, insomma, il messaggio che porta il dottor Ranzato alla Consulta: non isoliamoci nel nostro lavoro, uniamo le forze per poter aiutare complessivamente le comunità che necessitano del nostro intervento. ■

FOCUS

Fase esercitativa di assistenza a sfollati





Emilia, San Felice sul Panaro, sisma 2012. Colloqui con gli sfollati



Briefing di psicologi in Centro Italia



FOCUS

A colloquio con un anziano in un campo di accoglienza in Centro Italia





XII CAMPO SCUOLA degli psicologi dell'emergenza

— 14 - 16 settembre 2018 —

Il logo del prossimo Campo Scuola degli psicologi dell'emergenza che si terrà, come di consueto, nella struttura provinciale PC di Marco di Rovereto (TN)

Un modulo PASS con psicologhe, durante gli interventi post sisma in Centro Italia del 2016



L'incontro di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica con Donatella Galliano, presidente della Federazione 'Psicologi per i Popoli'